



Alcuni momenti delle operazioni di pulizia svolte domenica dai canoisti del CRCL di Lodi lungo le sponde del fiume Adda



## GRANDI PULIZIE Con guanti e sacchi hanno ripulito i generali del fiume Lungo le rive dell'Adda per spazzare via i rifiuti, la missione ambientalista delle sentinelle in canoa

di **Federico Gaudenzi**

■ Vecchi pneumatici, plastica di tutti i tipi accatastata sui generali, e persino resti di barche trascinati a valle dalla corrente: l'Adda, purtroppo, è anche questo, ma chi la frequenta abitualmente non può sopportare che l'arteria blu del nostro territorio sia un ricettacolo di immondizia. Perciò, in vista della Giornata della Terra, che cade il prossimo 22 aprile, una ventina di soci del Centro Ricreativo Canoistico Lodigiano si sono imbarcati in un'opera di pulizia delle rive e del fiume, promossa dalla Federazione Italiana Canoa e Kayak e organizzata in collaborazione con Legambiente e con il Parco Adda Sud, per sensibilizzare sull'importanza del rispetto della natura.

Domenica mattina, sotto un cielo incerto, alcuni di loro hanno preso kayak e pagaia e si sono avventurati lungo il fiume, mentre altri hanno percorso la riva a monte del parco Belgiardino con guanti e sacchi per raccogliere rifiuti di ogni genere.

«In realtà, quando siamo in acqua e vediamo sporcizia, la raccogliamo sempre per portarla a casa e buttarla via - spiega il presidente Gianroberto Pezzetti -: se ami il fiume non puoi esimerti dal farlo. Questa iniziativa, però, è nata a livello nazionale per coinvolgere tutti e convincere ad avere rispetto di questo ecosistema unico».

Mentre i soci del CRCL sono al lavoro, due pescatori in barca li salutano: i canoisti, negli anni, sono diventati vere e proprie sentinelle del fiume, grazie alla loro frequentazione quotidiana in tutte le stagioni. «Devo dire che, in questi due anni, la situazione è un po' peggiorata - raccon-



ta Simona Avella del Centro -. Con la pandemia, molte persone hanno preso a frequentare luoghi naturali per passeggiate e pic nic, o la scorsa estate anche per fare

il bagno nel fiume: purtroppo, non tutti hanno rispetto della natura, e i rifiuti sono aumentati».

Quest'opera di pulizia è così un'occa-

sione simbolica per sollecitare più attenzione, oltre ad essere un modo per tenere viva l'associazione: «In questi mesi, abbiamo ovviamente interrotto le attività, fatto salvo per i tesserati iscritti e certificati come agonisti, che hanno potuto allenarsi. Ora, speriamo pian piano di riprendere anche con i dilettanti, compatibilmente con l'evoluzione della situazione e delle regole: d'altronde, il nostro è uno sport in cui il distanziamento è naturalmente garantito da canoa e pagaia». Il prossimo appuntamento, quindi, sarà il 5 giugno, con un evento più importante legato alla Giornata Mondiale per l'Ambiente: «Se sarà possibile - conclude Avella -, vogliamo organizzare qualcosa di più grande, coinvolgendo anche i ragazzi per far conoscere la bellezza del fiume che va tutelata proteggendolo dai rifiuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL LIBRO

## L'olio di palma alimenta i nostri diesel, Andrea Poggio spiega perché così non va



Andrea Poggio

■ L'ambientalista lodigiano Andrea Poggio ha raccolto un'istanza che Legambiente, di cui è uno dei fondatori, porta avanti da anni, e nel libro "Scegli l'olio giusto" ha unito una serie di contributi legati alla monocultura dell'olio di palma: «Solo una minoranza conosce la "deforestazione made in Italy" causata dalle piantagioni di olio di palma che alimentano i serbatoi dei nostri diesel - scrive Poggio nell'introduzione -. Eppure sta distruggendo le millenarie foreste-torbiere del Borneo, Sumatra, Papua, cioè la terza riserva forestale del mondo. Quasi nessuno, inoltre, sa che il 70 per cento dell'olio di palma che consumiamo in Italia viene bruciato nei motori

diesel e in centrali elettriche». Il libro è scritto insieme a Dario Dongo, avvocato esperto in diritto alimentare internazionale, Peter Malaise, consulente aziendale, e Fabrizio Zago, chimico industriale "ribelle" che si occupa di industrializzazione di impianti produttivi: insieme, hanno raccontato le deforestazioni, il clima, il greenwashing di molte aziende, la situazione e le normative in Italia ed Europa, il futuro di questo settore. E chiariscono: «Persino l'olio di palma non è il male, è un frutto prezioso della terra, parte della storia dell'umanità. È l'economia di rapina, lo sfruttamento contadino, la società dello spreco che dobbiamo cambiare e controllare con norme severe. Ecco perché non boicottiamo l'olio di palma, ma vogliamo poter scegliere l'olio giusto, usare rinnovabili vere ed economia circolare, a partire da noi stessi». Il testo, pubblicato in ebook da Nuova Ecologia, è disponibile su tutti gli store online.